

Rassegna stampa del

07 Maggio 2014



Appalti. Le proposte della Rete professioni tecniche (ingegneri, architetti e altri 7 ordini)

«Basta affidare i progetti all'interno della Pa»

Zambrano: spazio ai professionisti
Più concorsi e più paletti alle imprese

Giorgio Santilli
ROMA

Sono 20 anni, dall'approvazione della prima legge Merloni nel 1994, che il settore dei lavori pubblici discute della norma, anacronistica e ipocrita, che impone alle Pa di affidare prioritariamente ai propri dipendenti la progettazione degli interventi, consentendo invece l'affidamento "esterno" dei servizi a liberi professionisti o società di ingegneria solo dopo aver dimostrato la carenza di organico di personale tecnico o le difficoltà di rispettare i tempi della programmazione o ancora che si tratti di opere di speciale complessità o rilevanza architettonica o ambientale o di progetti integrati. È una norma emblematica di un ordinamento che contrappone amministrazione pubblica e mercato, condannando i lavori pubblici in Italia a un progressivo declino, incapaci di darsi un assetto normativo e organizzativo adeguato ai tempi e rispettoso del criterio della competenza. Non a caso il documento sulla riforma degli appalti che la Rete delle professioni tecniche (Rpt), proporrà domani a Roma parte proprio dall'abolizione di questa norma che, in epoca di spending review, è anche un ostacolo alla ridefinizione del perimetro delle attività della Pa.

«È paradossale - dice Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore della Rete delle professioni tecniche - che l'amministrazione chieda ai liberi profes-

Bandi di gara per servizi di ingegneria

Numero dei bandi e relativi importi (in euro)

	Importo	Numero
2008	785.979.378	4.534
2009	693.138.849	3.931
2010	588.291.368	3.897
2011	560.065.950	3.827
2012	513.593.006	3.729
2013	437.887.051	3.675

Fonte: Osservatorio Oice

sionisti requisiti severissimi di fatturato, competenze, lavori svolti, dipendenti, licenze e poi affidi prioritariamente incarichi al proprio interno a qualcuno che non ha nessuno di questi requisiti». Della Rpt fanno parte, oltre agli ingegneri, architetti, chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari, in rappresentanza di oltre 600 mila professionisti.

«Aprire il mercato dei lavori pubblici» è il primo obiettivo del documento Rpt che piomba nel pieno della discussione per la riforma del nuovo codice dei lavori pubblici, rilanciata dall'attuale governo e trainata dall'obbligo di recepimento delle nuove direttive Ue su appalti e concessioni. Anzitutto, dice Rpt, «occorre rimuovere le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare ai professionisti giovani e ai meno giovani che non siano in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, con un numero notevole di dipendenti e con rilevanti fatturati». Un mercato dei lavori pubblici più largo, meno settario,

più professionale: anche i professionisti pensano che questo sia il momento da non farsi sfuggire per un cambiamento profondo. E, a questo proposito, torna anche la proposta legislativa, a lungo sostenuta dal settimanale del Sole 24 Ore «Edilizia e territorio», di un rilancio del concorso di idee e di progettazione quali strumenti per far vincere in gara il contenuto della proposta progettuale anziché l'identikit del progettista o il costo della progettazione e dare spazio così anche ai giovani professionisti. Strumenti che consentono un dibattito pubblico sulla trasformazione dei territori e più trasparenza, a patto che anche le commissioni aggiudicatarie siano riformate - come propone la Rpt - puntando su «giurie miste individuate dalla stazione appaltante in collaborazione con gli ordini professionali a seguito di pubblico sorteggio».

La volontà unanime dei professionisti tecnici di rilanciare la centralità della progettazione nel processo di produzione dell'opera pubblica - progettazione che, viceversa, continua ad avere oggi

un ruolo marginale rispetto a quello dei lavori - nel documento di Rpt appare chiara anche dalle alte proposte avanzate per la riforma del codice dei contratti pubblici. Il fondo rotativo per il finanziamento della progettazione, un'altra invenzione dell'era della legge Merloni, ora viene rilanciato per dare le possibilità, soprattutto ai comuni grandi e piccoli, di rompere il circolo vizioso che oggi, come allora, paralizza sul piano finanziario la macchina degli appalti: senza progetto non si accede ai finanziamenti per le opere, ma le piccole amministrazioni non hanno risorse per finanziare autonomamente il progetto che dovrebbe trovare i fondi nello stanziamento dell'opera. Con l'aggravante, oggi, che a rafforzare la paralisi finanziaria c'è il patto di stabilità interno.

Un altro tema di attualità è quello dell'appalto integrato che mette insieme nella stessa gara progettista e appaltatore di lavori. Nato negli anni '90 per tentare questa integrazione sotto il controllo stretto del costruttore, questa figura di appalto è tornata di attualità negli ultimi 5-6 anni con minori squilibri nel rapporto impresa-progettista e con maggiore attenzione da parte di molte imprese al ruolo del progetto. Passi avanti che sono però, secondo il mondo delle professioni tecniche, del tutto insufficienti, al punto che si chiede di mettere alcuni paletti legislativi per «regolamentare in modo più chiaro ed efficace ruoli e diritti del professionista negli appalti integrati». A partire dal pagamento del professionista che dovrebbe essere assicurato sempre direttamente dalla stazione appaltante per evitare contenziosi e garantire più tutele al progettista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

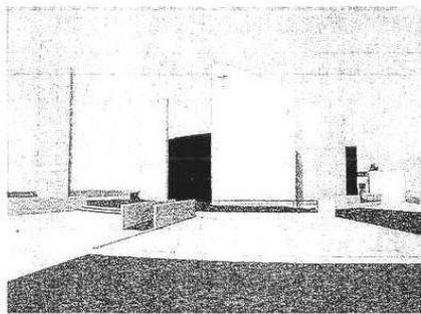
Una nuova chiesa in via Ungaretti

La cerimonia. Prevista sabato la posa della prima pietra alla presenza di mons. Paolo Urso

CARMELO SACCONI

Un progetto atteso da anni dai fedeli, che adesso vedrà il suo avvio, donando alla città di Ragusa una nuova importante chiesa. Sabato 10 maggio verrà posta la prima pietra per la costruzione della Chiesa Maria Santissima Nunziata in via Ungaretti a Ragusa. Una cerimonia alle ore 11,30 festeggerà l'avvio dei lavori per la costruzione del nuovo plesso parrocchiale.

«La comunità parrocchiale Maria Santissima Nunziata accoglie con spirito di fede e devozione la costruzione della nuova Chiesa - spiega il parroco Raffaele Campailla - Sabato si svolgerà la cerimonia per la posa della prima pietra e verrà posta perpendicolare all'ubicazione dell'altare. Nel quartiere dove risiedono numerose famiglie, da molti anni la nostra parrocchia è una realtà in crescita. Luogo dove la comunità partecipa attiva-



IL RENDERING DELLA NUOVA CHIESA

mente alle iniziative e all'ascolto del messaggio cristiano contenuto nella parola di Dio. L'augurio è che la cerimonia sia caratterizzata da intensa partecipazione e sentimento di profonda fede».

Un prospetto moderno ed affascinante per una struttura che offrirà nuovi spazi al quartiere. Un

luogo di culto che, con lo spirito della parrocchia, sarà centro di aggregazione. Col passare degli anni e il popolamento della zona adiacente a via Ungaretti, nei pressi del viale Delle Americhe, è sempre più cresciuta la comunità religiosa che gravita nella parrocchia.

Dalla piccola chiesa, nata tra po-

Sarà intitolata a Maria Santissima Nunziata. Il parroco Raffaele Campailla: «Un segno della crescita del quartiere in nome della fede»

che case sparse per intuizione di alcuni, la cui erezione fu decretata nel 1973 con l'allora vescovo Angelo Rizzo, sorge adesso una nuova chiesa, che sarà meglio accogliere le nuove esigenze di una zona in continua crescita. Saranno presenti per l'occasione il vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Paolo Urso, il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, i tecnici e le imprese, i fedeli della comunità parrocchiale.

Intanto proseguono speditamente i lavori di realizzazione di un'altra importante chiesa, quella di San Pio X, che si sta realizzando, dopo la posa della prima pietra, su viale Europa. La parrocchia è sempre stata punto di riferimento del quartiere e ha trovato un'intesa partecipazione nonostante la ristrettezza dei vecchi locali della vecchia chiesa, in via Aldo Moro serviti comunque ad ospitare non solo le messe ma anche le varie attività parrocchiali.

SONO 3,7 MILIONI DI EURO

Alla ricerca dei fondi perduti per Scoglitti

Sognando l'attracco per catamarani in arrivo e partenza da Malta, il futuro del porto di Scoglitti rischia di incagliarsi, aspettando come Godot, l'utilizzo dei fondi "risparmiati" dal ribasso d'asta. Ad andare a caccia delle somme accantonate sono soprattutto le opposizioni. "Dopo il completamento si sarebbero dovuti utilizzare 3,7 milioni dai ribassi d'asta per l'escavazione dei fondali. Ma non se ne è saputo più niente. Che fine hanno fatto quelle somme?" si domandano gli esponenti del Nuovo centro destra, Andrea La Rosa, referente a Sala Carfi, e Anthony Incorvaia, invece, rappresentante al consiglio di quartiere. Un'attesa che si traduce in aspettative mancate e in occasioni perdute. "Il porto di Scoglitti - aggiungono i due esponenti del Ncd - ha urgente bisogno di interventi che ne ripristinino al meglio la

La Rosa e Incorvaia (Ncd) chiedono notizie dei fondi risparmiati dal ribasso d'asta

funzionalità e che lo predispongano con attenzione alla piena fruizione della marineria e del turismo da diporto". Dubbi che vanno chiariti ed è per questo che La Rosa e Incorvaia hanno deciso di "bussare" alla porta dell'amministrazione comunale.

"Vogliamo sapere che fine hanno fatto quelle somme che, ricavate dal ribasso d'asta per i lavori di completamento, a del porto, sarebbero dovute servire per l'escavazione dei fondali, perché questo, è almeno, quanto si era deciso a suo tempo. E la necessità è sempre più impellente perché, soprattutto all'ingresso della struttura, la

formazione di secche rischia di rendere la stessa meno agibile. Una situazione che, così come riferiscono i pescatori, diventa sempre più insostenibile con il trascorrere dei giorni. Di quelle risorse economiche, invece, non si ha più notizia. Che fine hanno fatto? Sono state utilizzate oppure continuano ad essere disponibili? Saremmo grati se l'amministrazione riuscisse a sciogliere questo arcano perché abbiamo cercato di trovare delle risposte ma, sinora, nessuno è stato in grado di fornircelo. Quelle risorse economiche sarebbero dovute servire per assicurare una maggiore funzionalità alla struttura portuale e così non è stato. E tutto ciò ha contribuito a rendere ancora più problematica la gestione di questa importante infrastruttura che avrebbe bisogno di una attenzione supplementare proprio per le ricadute che può garantire all'economia del nostro territorio". Argomento "scottante" da portare all'attenzione anche di Sala Carfi. "Presenteremo - concludono i due esponenti - un'interrogazione urgente all'amministrazione comunale dalla quale ci attendiamo chiarezza".

DANIELA CITINO

LA NUOVA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE IL 7 GIUGNO

Comiso, il Magliocco ritorna La Torre

LUCIA FAVA

Comiso. E' ufficiale: l'aeroporto di Comiso sarà reintitolato a Pio La Torre. La conferma, il sindaco Filippo Spataro l'ha data ieri pomeriggio direttamente al presidente del Senato, Pietro Grasso, che sarà presente all'evento, fissato adesso ufficialmente per il 7 giugno prossimo. Prevista un'intera settimana dedicata al ricordo del leader del Pci siciliano assassinato 32 anni fa dalla mafia, con convegni, manifestazioni e incontri che vedranno il coinvolgimento delle scuole cittadine. Oltre alla seconda carica dello Stato, all'evento saranno presenti altri ospiti illustri. A cominciare dal governatore siciliano Rosario Crocetta, da sempre acceso sostenitore di una reintitolazione dello scalo comisano a Pio

La Torre.

Il primo cittadino comisano ha avuto diverse interlocuzioni in queste settimane col premier Matteo Renzi e il ministro Orlando. Alla cerimonia è stato invitato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "Siamo stati presi da altre vicende che riguardavano la salvezza della nostra città - ha commentato il sindaco Spataro -, bilancio stabilmente riequilibrato, prg. Adesso che questi atti importanti sono stati approvati



L'AEROPORTO DI COMISO

possiamo finalmente dedicarci alla reintitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre. Il mio timore è sempre stato quello di buttare il nome di un eroe dell'antimafia dentro beghe politiche tra paesani, per cui non avrei mai fatto un passaggio del genere se prima non avessi avuto le rassicurazioni e l'avvallo della partecipazione, fisica e morale, dei maggiori vertici regionali e nazionali".

Intanto, è fissata per stamani in aeroporto la conferenza stampa congiunta di Ryanair e Soaco. Attesi "importanti annunci riguardanti il traffico e il turismo da/per Comiso e la Sicilia". Saranno presenti il sindaco Spataro, il presidente Soaco Rosario Dibennardo, l'ad Enzo Tavernitie John Alborante, Sales & Marketing Manager Ryanair per l'Italia.

◆ **La Presidenza
Confindustria
Giovani, entra
di Martino**

●●● Il palermitano Giuseppe Di Martino è stato eletto nella squadra di presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria per il prossimo triennio 2014-2017. Di Martino è un imprenditore nel settore dello smaltimento dei rifiuti e delle rinnovabili.